

Strumento 2: Attività del laboratorio di storytelling: lettura di un testo di Dina Nayeri”

Mi domando a cosa assomiglierebbe il nostro mondo se ai profughi si chiedesse, invece di elencare dei fatti, di scrivere una storia che mostrasse la loro verità in un altro modo. È una fantasia, ma decido di provarci. Nel 2017 organizzo un laboratorio di storytelling per i profughi. Per il nostro primo incontro, ci sediamo intorno a un grande tavolo in una libreria di Londra. Metà classe è piuttosto contrariata. L'altra metà non parla inglese.

Chiedo a ciascuno dei partecipanti di disegnare una gru, proprio come all'inizio dei corsi di scrittura ti possono chiedere di descrivere un parco.

Forse i nuovi arrivati seduti al tavolo della libreria sono stanchi di fornire la loro storia secondo regole stabilite da altri. Forse vogliono creare qualcosa di diverso, o raccontare finalmente la loro storia *davvero*, nuda e cruda, piena di dettagli poco piacevoli, nell'autentico modo di raccontare proprio della giovinezza.

Tutti vogliono essere padroni della propria storia, unica e vera, vogliono decidere come va raccontata.

Testo adattato da: Dina Nayeri, *L'ingrata*